

Stampa  
cattolicaCaso Boffo al Copasir  
e Casini attaccaFamiglia Cristiana: il diritto  
di critica è irrinunciabile

«Sia ben chiaro che criticare sui giornali gli atti di un governo, senza scendere in sconci pettegolezzi, è e resta un carattere irrinunciabile della democrazia». Così Beppe del Colle in un editoriale nell'ultimo numero di Famiglia Cristiana.

Oggi la prima riunione  
del Copasir

Prima riunione del Copasir oggi alle 12.30. L'odg reca uno scarno «comunicazioni del presidente», ma al centro della riunione del comitato parlamentare per la sicurezza è probabile che venga affrontato il caso Boffo.

Casini: il Pdl pretende  
omologazione al potere

«Il caso Boffo è metafora di un potere che pretende omologazione». Pier Ferdinando Casini, su Famiglia Cristiana, denuncia: «Il Pdl ha espunto dalle alleanze qualsiasi elemento contrario alla completa assuefazione alla volontà del capo».

Foto di Andrea Sabbadini



Concistorio Ordinario pubblico in piazza San Pietro per la nomina dei nuovi cardinali

Dopo il «fuoco amico» su Boffo  
la Cei tace e si preparano  
le armate di Cl e dell'Opus Dei

La vicenda del direttore di Avvenire non ha chiuso, ma anzi drammatizzato lo scontro. Si scatena la guerra per il controllo dei mass media. La Chiesa italiana affronta il dopo Ruini. Le difficoltà del presidente della Cei, cardinale Bagnasco. L'aggressività dei «movimenti»

## L'analisi

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

È ancora sotto shock la Chiesa in Italia, come stordita dall'imprevisto «killeraggio» da «fuoco amico» che ha portato alle dimissioni di Dino Boffo dalla direzione di Avvenire. Non è solo la ferita subita, tanto più inspiegabile. Pare nascondere questo affanno la consegna del silenzio datasi dai vertici della Cei. Una difficoltà a reagire e metabolizzare una risposta adeguata. Stretta come è dagli interessi compositi da difendere o da rafforzare di cui si è fatto garante il presiden-

te del Consiglio in persona e la stessa Lega, e dalla spinta critica e sempre più indignata verso il governo e il centrodestra del popolo delle parrocchie. Questo malgrado l'impegno del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e del quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano di stemperare le tensioni e rassicurare palazzo Chigi che nulla è cambiato nei rapporti della Chiesa con «le istituzioni italiane» e che «il clima istituzionale» permane «sereno tra Santa Sede e Italia».

Mentre tra consultazioni e verifiche il cardinale Bagnasco prepara la sua prolusione per il Consiglio permanente della Cei il prossimo 21 settembre, dove dovrà fornire spiegazioni e indicare soluzioni gestibili, c'è chi lavora per condizionare il «dopo Boffo», che poi vuole dire il «dopo Rui-

ni». In discussione non è soltanto chi guiderà l'Avvenire, ma ripensare l'articolata struttura organizzativa voluta dal porporato di Sassuolo, a partire dall'imponente network mediatico che aveva a capo proprio Dino Boffo, che oltre al quotidiano cattolico contava il circuito radiofonico Radioinblu e del network televisivo Sat2000. Una «centralizzazione» voluta da Ruini, mal digerita da molti vescovi, ed oggi apertamente messa in discussione. La decisione spetta al cardinale Bagnasco che, indebolito dalla gestione Boffo, dovrà concordarla con la segreteria di Stato e, molto probabilmente, dovrà avere il placet dello stesso Benedetto XVI che è vescovo di Roma e primate della Chiesa italiana. Mentre circolano i nomi di possibili candidati, dal ciellino Roberto Fontolan, a Mimmo delle Fo-

glie, all'editorialista del Corriere della Sera, Massimo Franco che nel giornale cattolico iniziò la sua carriera, vi è chi legge dietro commenti e ricostruzioni dei fatti legge messaggi e veti incrociati. Segni di una guerra aperta all'interno della Chiesa. E non tanto tra progressisti e conservatori. Tra presuli più «accomodanti», sensibili alle lusinghe del governo o filo Ruini e chi esprime sensibilità più «pastorali».

In campo sarebbero, intanto, quelle realtà del mondo cattolico più strutturate, più legate a movimenti come Comunione e Liberazione, attentissima al rapporto con la politica e spregiudicate nel rapporto con il potere, anche mediatico, che possono vantare una grande for-

## Vescovi

Ancora sotto shock  
affrontano  
il dopo Ruini

## Associazionismo

Il confronto  
tra i movimenti  
più spregiudicati

za di pressione. All'interno della Cei possono contare su figure di peso come il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra o il vescovo di San Marino, monsignor Luigi Negri. E poi vi è l'Opus Dei, la «prelatura personale» del santo Padre, che anche se non conta «suoi» vescovi, il potere lo esercita con discrezione e in modo ramificato Oltretevere e nella società italiana, nella finanza e nell'editoria, come ricorda Vittorio Messori citando anche la «conversione» di Leonardo Mondadori. Altra cosa sono realtà come i Focolarini, la Comunità di sant'Egidio o il Cammino Neocatecumenale che pure avendo una loro forza, esercitano più un'attrazione spirituale. Vi è anche altro. Le realtà delle diocesi, delle parrocchie e dell'associazionismo cattolico, che - come il pluralismo ecclesiale - appaiono mortificate dagli oltre quindici anni di centralistica e autoritaria gestione ruiniana. ❖